

Studi

Boom di Matricole all'Università "Carlo Bo"

A tre settimane dal termine delle iscrizioni, (31 dicembre), le matricole dell'Università di Urbino hanno superato le 5.000 unità, una quota che non veniva raggiunta dagli anni '90 quando l'ateneo contava oltre 20.000 studenti. Nel 2010 le matricole furono 4.080, per arrivare a 4.700 nell'anno accademico 2019/2020. Dei 5.003 nuovi iscritti, 3.142 frequenteranno i corsi di Laurea Triennale, 533 i corsi di Laurea Magistrale a ciclo unico e 1.328 i corsi di Laurea Magistrale. 1.528 studenti hanno

scelto il Dipartimento di Scienze Biomolecolari, 1238 hanno optato per il Dipartimento di Studi Umanistici, 1005 hanno preferito il Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali, 829 quello di Economia, Società e Politica. Seguono gli studenti dei Dipartimenti di Scienze Pure e Applicate (196) e Giurisprudenza (162). Questi dati sono destinati a portare le iscrizioni complessive all'Università al di sopra di quota 15.000. «Un risultato che ci riempie di soddisfazione - ha dichiarato

il Rettore Giorgio Calcagnini - certamente favorito dall'innalzamento della no tax area e dagli incentivi agli studenti meritevoli, ma che rispecchia un andamento crescente e costante delle iscrizioni al nostro ateneo che va avanti ormai da dieci anni e che confidiamo di consolidare nel futuro in virtù di un indice di abbandono tra i più bassi d'Italia, inferiore al 4% grazie anche ai servizi e ai collegi messi a disposizione dall'Erdis che ci vedono sempre ai primi posti nelle classifiche dedicate e a una città sempre più strutturata all'accoglienza dello



studente». Gli studenti provengono da territori diversi, le matricole provenienti dall'estero sono 128 (+25%) e quelle lombarde più che raddoppiate. Non è estraneo a questa

scelta il valore di Urbino come città a misura d'uomo e di studente, meno affollata e conseguentemente più sicura. (gdl)

Mostra dei coniugi Albe e Lica Steiner

L'esposizione documenta il periodo bellico dal 1942 al 1944 e post bellico con documenti, bozzetti, immagini e illustrazioni



Urbino
DI MARIO BORGHI

Albe e Lica Steiner, due artisti (marito e moglie), del tempo passato, hanno presentato le loro opere in una mostra di documentazione della loro vita e del loro lavoro artistico presso la galleria d'arte Albani di Urbino. Iniziata il 24 ottobre, la rassegna è stata in-

terrotta dalla creazione della zona arancione, mentre era in calendario fino al 10 gennaio 2021. C'è da augurarsi che la situazione migliori per quanto riguarda il Covid in modo da poter riaprire i battenti. Didatticamente preparata con una ricca gamma di documenti, bozzetti, immagini, progetti pubblicitari, illustrazioni per edizioni di libri di importanti Case Editrici e di mol-

ti scritti, l'esposizione documenta la situazione politica generale del lungo periodo bellico dal 1942 al 1944 e post-bellico fino a toccare un'età più recente.

Arte. Albe ha messo in luce una notevole capacità grafica, supportata anche da immagini fotografiche, il tutto realizzato con modernità espressiva, dove luci, ombre,

Le misure anticovid hanno interrotto l'esposizione allestita nella Galleria Albani che potrebbe riaprire

segni grafici ed elaborazioni pittoriche rendono le stesse realizzazioni, anche quelle in bianco e nero, sorprendentemente suggestive. L'artista ha sentito nel suo lavoro la necessità di porre una relazione tra arte e impegno politico e sociale. Nei lavori di Albe sono presenti tantissimi elaborati grafici, fotografici, pittorici, documenti e manoscritti della vita sociale e politica riferiti al passato e al presente, ma ci appare sorprendente anche la collaborazione di Lica con il marito come illustratrice e designer. Insieme al marito fu una fervente partigiana nella lotta al nazifascismo. Nel linguaggio creativo di Albe possiamo vedere la modernità del suo procedere grafico e creativo dai riflessi moderni e accattivanti e di sorprendente effetto di risonanze e di rimandi visivi. L'osservatore così viene ad essere coinvolto emotivamente, anche per la novità del linguaggio creativo, che credo sia il più evidente aspetto rivelato dall'artista. Albe riduce all'essenziale ciò che deve indicare al fruitore e questo avviene nella descrizione degli elementi compositivi più necessari alla comunicazione visiva.

Illustrazioni. Nella elaborazione grafica e fotografica sapientemente ricercate, Albe riesce a cogliere gli effetti di luci e di ombre sia che si tratti di personaggi sia di elementi tolti dalla natura, dall'ambiente e dai suoi ricordi. L'estro creativo di Albe Steiner dà composizioni di accesa visibilità emotiva molto evidenti soprattutto nelle realizzazioni di manifesti. Questi lavori mostrano la novità di progettazione e di illustrazione grafica che l'artista ha sempre considerato curare con i suoi più curati e sintetici dettagli.

Natale
Favole al telefono

Il Museo Diocesano Albani di Urbino propone le "Favole al telefono: storie di Natale al Museo Albani" rivolte ai bambini dai 4 agli 11 anni di età. Nonostante la temporanea chiusura al pubblico del Museo, le attività fervono e le modalità di "racconto" prendono nuove strade, per valorizzare la bellezza e l'interesse per la cultura ed il patrimonio, affinché questo momento di difficoltà sia attraversato da occasioni di crescita e di condivisione. L'educatore museale risponde alle telefonate di bambini, famiglie, scolaresche, che vogliono fare "esperienza" del Museo, scoprendo racconti sul Natale, narrati dalle opere d'arte.

Tutti i martedì di dicembre (8-15-22-29), dalle 15 alle 17, prenotando, le favole al telefono del Museo Albani racconteranno il Natale attraverso alcuni dei dipinti più belli e significativi. È inoltre possibile organizzare una telefonata collettiva da scuola, in orario mattutino, concordando con l'educatore museale. Per scuola dell'infanzia e scuola primaria (orario da concordare con prenotazione entro il giorno precedente) l'attività è prevista al mattino, mentre al pomeriggio, si lascerà lo spazio alle telefonate individuali. Per prenotazioni ed informazioni: 3333624707 / didatticamuseoalbani@arcidiocesaurbino.it (Sara Bartolucci)



Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Quella volta della Ricciarelli ad Urbania

1. "Dimmi nonna con la tua voce stridula o calda o collante come quella di qualche canzone al grammofofono / ho ascoltato quelle canzoni greche francesi italiane, che fascino! / Dimmi nonna, sarà così la tua voce antica di grammofofono nella memoria dei miei nipoti? / Inconcepibile, quelle canzoni appassionate piene di sangue e di vita, quelle canzoni allegre da bicicletta!". Comincia così il libro di poesie di Giulio Cesare Fantoni

che ha stampato nel 2002 il suo libro "Viaggi di Nettuno" nelle edizioni Ser. El. International di Genova. Tra gli scrittori, i poeti, gli artisti ci sono quelli che, una volta iniziato il lavoro, continuano tutti i giorni ad annaffiare il loro orto, altri invece che smettono definitivamente oppure riprendono dopo molti anni a scrivere, poetare e dipingere. Per Fantoni, di Urbania, è passato qualche anno, ma il suo libro resta. "Ha un senso

della vita totale e sconfinato - scriveva Umberto Piersanti - le emozioni e i sentimenti personali si innestano sempre in una dimensione più ampia e complessa".

2. Teatro dell'Opera. Katia Ricciarelli è venuta in Urbania a cantare per l'associazione Talita Kum fondata da don Roger, allora coadiutore della parrocchia durantina. Il pubblico aveva

riempito la piazza San Cristoforo di fianco al Teatro Bramante applaudendo la famosa soprano che aveva calcato le scene di tutto il mondo. Il mio diario si è ricordato di Lei nel giorno della vigilia dell'Immacolata Concezione, nell'apertura tradizionale della Scala (virtuale). Ospitata presso il B.&B Rosa Tea, si è poi trattenuta a giocare a burraco con alcune signore dell'epoca. Oggi la grande cantante tiene una scuola per giovani cantanti da lanciare nel mondo della lirica.

